

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est convinto di aver
perso potere in politica e in
economia



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 5-7 luglio 2016 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1014 persone (rifiuti/sostituzioni: 8023), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Mauro Vullo ha svolto la supervisione dell'indagine CATI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

MA ORMAI QUESTO È IL SUD-EST DELLA GERMANIA

di Ilvo Diamanti

Erano gli anni Novanta quando si è “affermato” il Nordest. Senza trattino. Cioè, non il Nord-Est. Ma il Nordest, appunto. Come lo definì Giorgio Lago. Prima di me (e di Francesco Jori) artefice di questa idea. Nordest: non Triveneto. Per sottolineare l'esistenza di un contesto specifico e distinto. Il Nordest: idealtipo di un modello fondato sulla piccola impresa, sul rapporto stretto fra economia e società. Diverso dal Nordovest, da Milano e Torino, fondate sulla grande impresa e sui servizi finanziari. Tanto più da Roma e dal Mezzogiorno, dove prevaleva – e prevale – il ruolo (e la protezione) dello Stato. Il Nordest. Dunque il Veneto, anzitutto, insieme alle Regioni confinanti. Aree diverse. Dove l'alleanza fra impresa, società territorio era solida. Un sistema di imprese familiari, di piccole città. Policentrico. Proiettato oltre confine. E, quindi, orientato alle esportazioni. Il Nordest: politicamente governato dalla DC. Anche per il sostegno del mondo cattolico. Il Nordest: periferia economica del Nordovest e politica di Roma, negli anni Ottanta e soprattutto Novanta, aveva conquistato il successo. Economico, ma anche mediatico. Per farsi sentire aveva alzato la voce. Il Nordest: aveva “licenziato” la DC, partito romano. E aveva trovato rappresentanza nella Lega. Prima ancora, nella Liga. In seguito, in Forza Italia. Perché Berlusconi era di Milano, ma parlava il linguaggio dell'imprenditore antipolitico. Proprio come piaceva e come piace ai piccoli imprenditori del Nordest. Il Veneto, cuore del Nordest, divenne, allora, il motore della rivolta contro lo Stato “romano”. Perché aveva conquistato centralità economica, ma rimaneva periferia politica. Di Roma, ma anche di Milano. Vent'anni dopo, a leggere il sondaggio di Demos pubblicato oggi, la situazione non sembra essere cambiata, agli occhi dei cittadini. Perché secondo i cittadini, negli ultimi 5 anni, il Nordest, meglio il Nord-Est, ha perduto potere. Economico: in particolare nei confronti di Milano. Politico, soprattutto di fronte a Roma. La frazione di coloro che pensano il contrario è molto ridotta: fra il 15 e il 25%. Dunque, non è cambiato niente? Il Nordest resta periferico e frustrato, nel contesto nazionale? Non è propriamente così. È, infatti, significativo, che i giudizi più negativi, dunque: meno convinti del ruolo del Nordest (Nord-Est?) provengano dai più giovani. Mentre gli adulti e le persone più anziane, coloro, cioè, che, in passato, hanno rivendicato la “questione del Nordest”, si mostrano meno pessimisti, al proposito. Da ciò l'impressione che i ri-sentimenti che

emergono riflettano non tanto una rivendicazione autonomista. Ma, più realisticamente, l'insoddisfazione verso le performance declinanti del sistema socio-economico. Si tratterebbe, dunque, di un orientamento "realista". Dettato da preoccupazioni comprensibili. Politicamente, peraltro, emerge un certo grado di delusione. Verso le magnifiche sorti dell'autonomia e della terra promessa, il federalismo. Non per caso il senso di deprivazione nei confronti di Roma, appare più acuto tra i Forza-leghisti, che guidano la Regione Veneto. Ma anche fra gli elettori del M5s, che ha, in parte, sottratto alla Lega la rappresentanza anti-politica e anti-centralista. Così, oggi, il senso di frustrazione territoriale resta elevato, ma non sembra più mobilitare il sentimento indipendentista, sul quale il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha investito, promuovendo un referendum specifico. Il fatto è che i veneti quando parlano di in-dipendenza pensano a maggiore autonomia e non alla secessione. E comunque nel Nordest non c'è solo il Veneto. Non solo perché l'atteggiamento di Trento, Bolzano e del Friuli V.G. è diverso, al proposito. Ma perché ormai i "centri" del passato hanno perduto, a loro volta, potere. Non è un caso che Roma e Torino siano governati da sindaci del M5s. Portavoce della protesta dei cittadini verso il declino delle metropoli e della loro influenza. Così oggi il Nordest è un'entità confusa, soprattutto perché ha perduto i riferimenti geopolitici con cui si misurava. A cui si opponeva. Chiamiamolo, semmai, Sud-Est. Perché il suo spazio geopolitico di riferimento, ormai, è la Germania. Oppure Estremo Occidente – dei suoi mercati.

NORD EST, MENO POTERE IN ECONOMIA E IN POLITICA

di Natascia Porcellato

Rispetto a Roma e Milano, quanto conta il Nord Est oggi? Meno che in passato, sia in ambito politico che economico. Queste sembrano essere le indicazioni principali che emergono dai dati elaborati da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino*. Quasi 6 nordestini su 10 ritengono che, negli ultimi 5 anni, il Nord Est abbia perso potere, in ambito politico, sia rispetto a Milano (57%) che a Roma (59%). Una convinzione del tutto simile interessa anche la sfera economica: il 59% pensa che quest'area abbia perso rilievo economico rispetto al capoluogo lombardo, mentre il 55% condivide la stessa idea anche pensando alla Capitale. Per tutti i settori e le città analizzate, la visione neutra o positiva si attesta tra il 28 e il 31%; consistente, inoltre, è la percentuale di reticenti (13-16%).

Una volta c'erano le Tre Venezie, area identificata nei territori della Venezia Tridentina, Venezia Euganea e Venezia Giulia. Arrivò poi il Triveneto, espressione con cui si riassumevano le regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Giunse, infine, il Nord Est: così l'area si esprime e definisce, per differenza e distanza, a Nord di Roma (il centro politico) e ad Est di Milano (il centro economico e finanziario): periferia del Paese e porta italiana sull'Europa. Oggi, come si caratterizza il rapporto dell'area con i due principali centri di potere italiani?

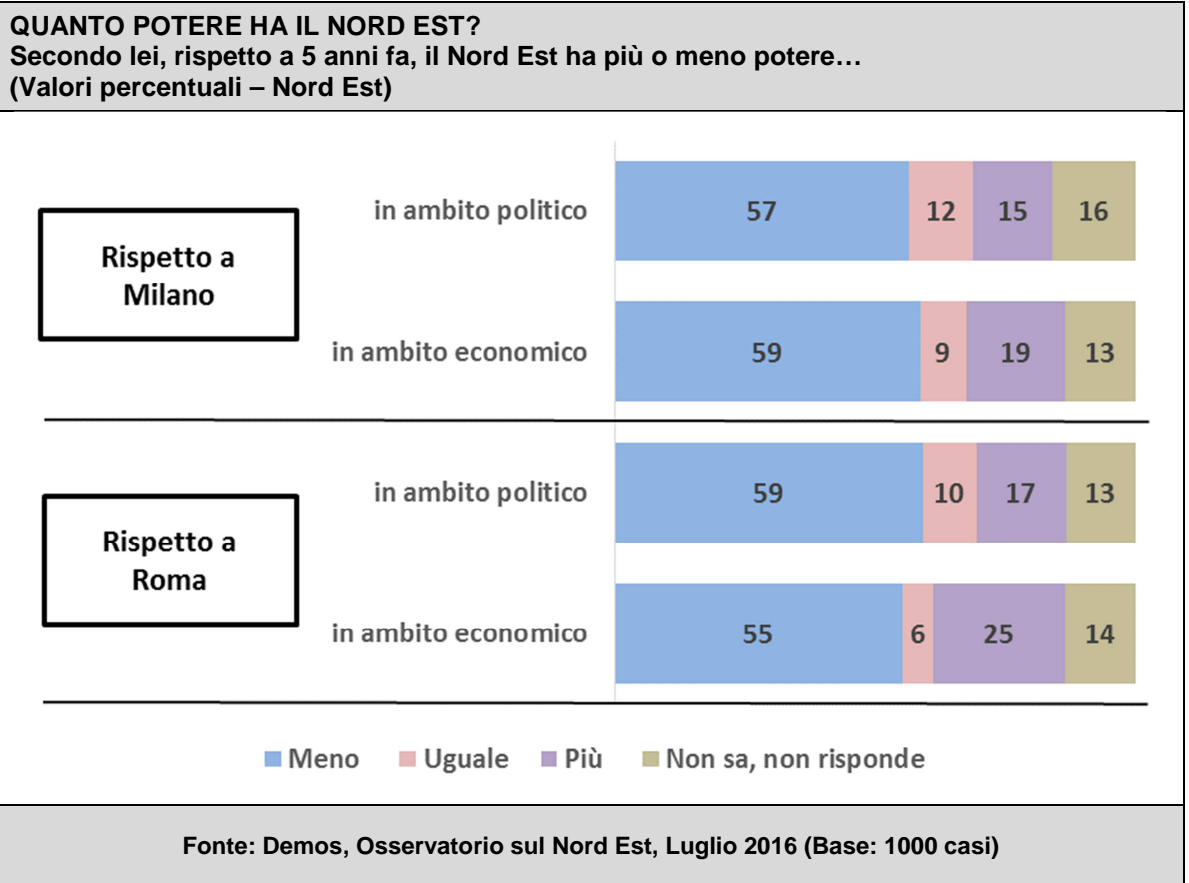
Rispetto a Milano, il vertice dell'ex triangolo industriale che ha caratterizzato lo sviluppo della grande industria italiana, il Nord Est mostra tutt'ora un generico senso di inferiorità. Il 59% dichiara che è peggiorata la capacità di potere economico espresso dall'area rispetto a Milano, e colpisce che anche in ambito politico venga sottolineata una certa crescente marginalità (57%). Quest'ultima viene evidenziata dai giovani (68%) e dalle persone di età centrale (64%), oltre che da disoccupati (71%), impiegati (62%), studenti e liberi professionisti (entrambi 66%). Guardando agli elettorati, emerge come siano soprattutto i sostenitori del Movimento 5 Stelle (68%) e quanti si rivolgono ai partiti minori (67%) ad avere la convinzione che il Nord Est abbia perso potere in ambito politico rispetto a Milano.

La marginalità economica del Nord Est rispetto alla città meneghina, d'altra parte, viene sottolineata in misura maggiore da persone tra i 25 e i 44 anni (67-68%), operai (67%), disoccupati (74%) e, soprattutto, imprenditori e lavoratori autonomi (65%).

Guardando alla preferenza di partito, emerge che questa convinzione si fa più ampia tra gli elettori di Forza Italia (64%) e delle formazioni più piccole (67%).

Infine, vediamo il rapporto dell'area con Roma. Il 59% ritiene che il Nord Est abbia perso potere negli ultimi 5 anni in ambito politico rispetto alla Capitale, ma il 55% sottolinea la stessa dinamica anche in ambito economico. Quest'ultima opinione sembra rinforzarsi tra giovani (25-34 anni, 60%) e adulti (64%), disoccupati (64%) e, come in precedenza, imprenditori (65%).

La perdita di potere politico del Nord Est rispetto a Roma, invece, viene segnalata maggiormente dagli under-34 (67-68%) e dalle persone di età centrale (66%). Guardando alle professioni, emerge un'interessante trasversalità: questa convinzione appare radicata soprattutto tra liberi professionisti (81%) e disoccupati (76%), impiegati (65%) e studenti (66%), imprenditori e lavoratori autonomi (66%). Anche considerando l'orientamento di voto possiamo avere indicazioni importanti: la marginalità politica del Nord Est rispetto a Roma cresce tra i sostenitori del M5s (67%) e di FI (65%), tra gli elettori della Lega (63%) e dei partiti minori (64%), ma supera la maggioranza assoluta (56%) anche tra quanti voterebbero per il Pd.



PENSANO CHE IL NORD EST ABBIAM PERSO POTERE ECONOMICO E POLITICO: IN BASE ALL'ETÀ Valori percentuali di quanti ritengono che, rispetto a 5 anni fa, il Nord Est abbia MENO potere rispetto alle città e negli ambiti indicati in base alla classe d'età								
		15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti Nord Est
Rispetto a Milano	In ambito politico	68	58	58	64	56	42	57
	In ambito economico	58	67	68	61	54	48	59
Rispetto a Roma	In ambito politico	67	68	61	66	59	44	59
	In ambito economico	54	60	54	57	64	48	55
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2016 (Base: 1000 casi)								

PENSANO CHE IL NORD EST ABBAIA PERSO POTERE ECONOMICO E POLITICO: IN BASE ALLA PROFESSIONE		Valori percentuali di quanti ritengono che, rispetto a 5 anni fa, il Nord Est abbia MENO potere rispetto alle città e negli ambiti indicati in base alla categoria socio-professionale								
		Operaio	Tecnico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	Tutti Nord Est
Rispetto a Milano	In ambito politico	59	62	56	66	66	40	71	50	57
	In ambito economico	67	66	65	59	62	35	74	56	59
Rispetto a Roma	In ambito politico	59	65	66	81	66	44	76	52	59
	In ambito economico	52	58	65	55	55	49	64	56	55
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2016 (Base: 1000 casi)										

PENSANO CHE IL NORD EST ABBA PERSO POTERE ECONOMICO E POLITICO: IN BASE ALLA PREFERENZA DI PARTITO								
Valori percentuali di quanti ritengono che, rispetto a 5 anni fa, il Nord Est abbia MENO potere rispetto alle città e negli ambiti indicati in base alla preferenza di partito								
		Pd	Forza Italia	Lega Nord	Mov. 5 Stelle	Altri partiti	Incerti Reticenti	Tutti Nord Est
Rispetto a Milano	In ambito politico	53	55	55	68	67	51	57
	In ambito economico	62	64	61	61	67	52	59
Rispetto a Roma	In ambito politico	56	65	63	67	64	53	59
	In ambito economico	54	58	55	58	69	52	55

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2016 (Base: 1000 casi)